Roberto Marino e Andrea La Valle si avvalgono della facoltà di non rispondere. Spuntano nuovi nomi dalle agende

I "mostri" perdono la parola

Accuse sul Piper, il patron della discoteca romana: «E' solo fango»

di CRISTIANA MANGANI

ROMA - «È un'inchiesta dura e feroce, i particolari sono raccapriccianti, gli ambienti di inimmaginabile abbandono e squallore, ma mai come in questo caso abbiamo tante prove a carico degli indagati». Negli uffici della Procura di piazzale Clodio sono pochissimi i commenti. L'indagine sui pedofili che ha scoperchiato un calderone di aberrazioni e violenze, «non può dare soddisfazione - spiegano - perché ci stiamo occupando di vite violate e rovinate per sempre, di giovani che hanno poco più di dieci anni. Siamo sereni, però, perché abbiamo fatto un lavoro serio che ha consentito di individuare con certezza i responsabili di delitti terribili». Davanti alla porta del pubblico ministero Maria Monteleone continuano a sfilare giovani vittime della presunta banda di pedofili. Confermano, accusano, raccontano di come si sono persi. Di quegli uomini, «violenti e maledetti».

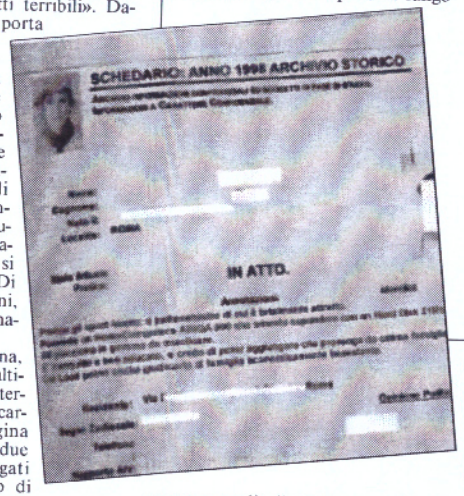
Ieri mattina, durante gli ultimi quattro interrogatori nel carcere di Regina Coeli, solo due degli indagati hanno deciso di rispondere alle domande del pm e del gup Fabrizio Gentili. Roberto Marino, l'ex poliziotto, ritenuto l'ideologo dell'organizzazione, si è avvalso della facoltà di non rispondere. «Vuole conoscere meglio il quadro accusatorio - ha chiarito il suo avvocato Andrea Parlatore - La sua è stata una scelta delicata. L'interrogatorio è uno strumento di difesa per l'indagato, non bisogna dimenticarlo, e la difesa è efficace quando le accuse sono note». Il legale ha comunicato che il suo assistito è stato messo in isolamento, così come aveva chiesto. Quando si trovava a Regina Coeli, infatti, avrebbe subìto un tentativo di aggressione da parte di altri detenuti. E altrettanto si pensava potesse succedere a Rebibbia, nel braccio dove è stato recluso da settembre scorso.

Ha preferito evitare l'interrogatorio anche Andrea La Valle, l'uomo accusato di aver portato diversi ragazzini a prostituirsi. Gli avvocati Claudio Tucci e Piero Martino hanno detto che «le sue condizioni psichiche non gli consentono di comprendere il tenore delle domande del pm».

È toccato ad Andrea Salvatucci affrontare i giudici. La posizione dell'uomo sembrerebbe molto delicata. Alcune foto che lo ritraggono intento a sniffare cocaina e a cederla ad altri, sono state trovate dai carabinieri della IV sezione del Nucleo operativo, diretta dal capitano Giorgio Manzi. L'uomo, infatti, avrebbe ammesso di fare uso di droghe e anche di essere omosessuale, ma mai di aver procacciato ragazzini per sé e per il suo "capo": R.S., il noto medico romano, proprietario di otto centri clinici, anche lui indagato. Salvatucci è assistito dall'avvocato Mariano Buratti che ha chiarito: «Una cosa è ammettere di essere omosessuale, un'altra è procacciare minori ad altri. Comunque Salvatucci ha subito un trapianto di fegato ed è affetto da una fortissima sindrome depressiva». Il legale ha anche anticipato che intende presentare istanza al tribunale del riesame per chiedere la sua scarcerazione.

La mattinata di interrogatori si è conclusa con quello di Claudio R., il padre accusato di aver fatto prostituire, dopo averli violentati, i suoi due figli di 11 e 14 anni. L'uomo nega tutto, anche se nei fascicoli dell'inchiesta esistono alcuni verbali dai quali risulta che più volte i carabinieri lo hanno fermato e controllato nella zona di Valle Giulia, luogo di incontro abituale per chi cerca il sesso a pagamento con ragazzi giovani.

E intanto le indagini continuano. Così come i controlli e le perquisizioni. Circolano nomi eccellenti tra gli indagati, e la lista si allunga grazie alle loro agende, piene di informazioni e cellulari che i carabinieri stanno ora decodificando. Roberto Marino sembra abbia parlato anche di persone di grosso calibro legate ad ambienti politici. E ci è finito dentro pure il Piper, la nota discoteca di via Tagliamento. Uno dei suoi buttafuori è Pino Buonviso, l'ex carabiniere arrestato in questa inchiesta. Nell'ordinanza di custodia cautelare si fa riferimento ad altre persone che ruotano intorno al locale e che avrebbero intattenuto rapporti con i ragazzini. Secca la reazione del patron della discoteca: «Sono tutte calunnie prive di fondamento».



In alto, il capitano dei carabinieri Manzi, che ha seguito l'inchiesta Qui accanto, uno dei moduli utilizzati da Roberto Marino per schedare i ragazzi

L'INTERVISTA

«Io, omosessuale, incastrato per gelosia»

Parla l'imprenditore dei Castelli: «Salvatucci prima era mio amico, ora mi accusa»

di ENRICO VALENTINI

ROMA - «C'era un ragazzo che piaceva a me e anche ad Andrea. Ma lui non s'è mai filato Andrea. Forse è la gelosia che ha scatenato Andrea contro di me».

Marco (il nome è di fantasia, *ndr*) è uno degli indagati dell'operazione "Gerione", approdata anche ai Castelli Romani. Numerose e rilevanti le tracce lasciate dall'organizzazione di pedofili lungo le cittadine che attraversano la via Appia, da Marino a Velletri, passando per Albano, Ariccia e Genzano. Gli investigatori hanno così esteso le indagini in paesi a due passi dalla Capitale, arrivando a personaggi ritenuti molto vicini a Roberto Marino, il *deus ex machina* del sedicente fronte di liberazione dei pedofili.

Nato e cresciuto tra Genzano ed Albano, Marco vive ai Castelli Romani dove ha un bar. È stato tirato in ballo nell'inchiesta per le "pericolose" frequentazioni che da tempo intratteneva con Andrea Salvatucci, l'infermiere di Ariccia arrestato domenica dai carabinieri. Lunedì i carabinieri sono piombati nella sua abitazione, e hanno sequestrato un computer, documenti sulle trattative per l'acquisto (poi sfumato) di un appartamento al Casilino. E alcune foto, «normalissime foto» sottolinea Marco, che lo ritraggono con Andrea.

> La sua abitazione è stata perquisita lunedì: sequestrato diverso materiale

Chi era, per lei, Andrea Salvatucci?

«Un amico, come tanti altri. Sono uscito con lui qualche volta, abbiamo mangiato insieme spesso. Ci siamo persi di vista per un periodo, è successo quando lui si è trasferito a Roma. Ma quando tornava ai Castelli, dove ha i parenti, ci vedevamo. Passava a trovarmi al bar».

Con il suo amico avete mai parlato di pedofilia?

«Pedofilia? Non mi riguarda proprio. Conosco Andrea da tempo, però mai abbiamo affrontato questo argomento. Sono omosessuale, non pedofilo. E mi sembra davvero assurdo, impossibile tutto questo. Di colpo gli omosessuali diventano dei pervertiti e pure sfruttatori».

Si è fatto un'idea, allora, del perché è finito nell'inchiesta?

«Ho la coscienza a posto, chi mi tira dentro questa vicenda evidentemente ha delle ragioni che ancora sfuggono anche agli inquirenti. L'unica spiegazione valida può essere la gelosia. Un'amicizia che ho stretto recentemente con un ragazzo, non un ragazzino, ha fatto scattare l'odio».

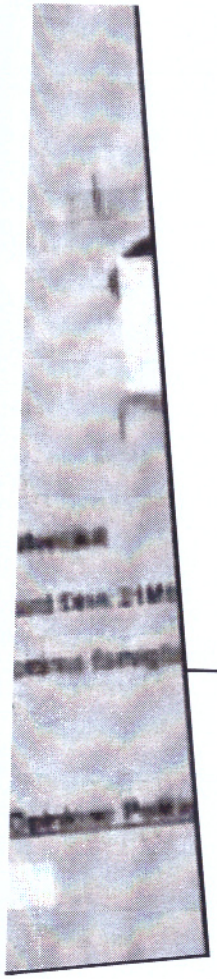
Perché pensa a una "vendetta" di Salvatucci e non di qualcun altro?

«Con tutta probabilità è opera sua, visto che io gli altri arrestati non so proprio chi siano. Marino? E chi lo conosce? La Valle? Idem. Ripeto, questi nomi non mi dicono nulla. Andrea invece sì. È lui l'unico legame che ho con questa brutta storia».



Cosa le pesa di più in questa vicenda?

«Ribadisco che sono omosessuale, non pedofilo. Cioé, sono una persona assolutamente normale. A meno che non si prenda spunto da questa brutta vicenda per far passare, ancora una volta, i gay come mostri, gente priva di scrupoli. A questo proprio non ci sto».



drea Salvatucci, l'infermiere di Ariccia arrestato domenica dai carabinieri. Lunedì i carabinieri sono piombati nella sua abitazione, e hanno sequestrato un computer, documenti sulle trattative per l'acquisto (poi sfumato) di un appartamento al Casilino. E alcune foto, «normalissime foto» sottolinea Marco, che lo ritraggono con Andrea.

so. Ci siamo persi di vista per un periodo, è successo quando lui si è trasferito a Roma. Ma quando tornava ai Castelli, dove ha i parenti, ci vedevamo. Passava a trovarmi al bar».

Con il suo amico avete mai parlato di pedofilia?

«Pedofilia? Non mi riguarda proprio. Conosco Andrea da tempo, però mai abbiamo affrontato

fatto scattare l'odi

Perché pensa a di Salvatucci e nc tro?

«Con tutta prob sua, visto che io g non so proprio cl no? E chi lo conc Idem. Ripeto, qu mi dicono nulla. sì. È lui l'unico con questa brutta s

In alto, il capitano dei carabinieri Manzi, che ha seguito l'inchiesta Qui accanto, uno dei moduli utilizzati da Roberto Marino per schedare i ragazzi

lo, e la difesa è efficace quando le accuse sono note». Il legale ha comunicato che il suo assistito è stato messo in isolamento, così come aveva chiesto. Quando si trovava a Regina Coeli, infatti, avrebbe subìto un tentativo di aggressione da parte di altri detenuti. E altrettanto si pensava potesse succedere a Rebibbia, nel braccio dove è stato recluso da settembre scorso.

Ha preferito evitare l'interrogatorio anche Andrea La Valle, l'uomo accusato di aver portato diversi ragazzini a prostituirsi. Gli avvocati Claudio Tucci e Piero Martino hanno detto che «le sue condizioni psichiche non gli consentono di comprendere il tenore delle domande del pm».

È toccato ad Andrea Salvatucci affrontare i giudici. La posizione dell'uomo sembrerebbe molto delicata. Alcune foto che lo ritraggono intento a sniffare cocaina e a cederla ad altri, sono state trovate dai carabinieri della IV sezione del Nucleo operativo, diretta dal capitano Giorgio Manzi. L'uomo, infatti, avrebbe ammesso di fare uso di droghe e anche di essere

omose
procac
per il
to me
rio di
che lu
assisti
no Bu
«Una
sere c
procac
Comu
bìto u
è affe
sindrc